

**Belluno.
Quattro
altre
storie di.**

AAE. L'Expo da visitare.

3 giugno 2020

AAE sta per *Afterworld Architecture Exposition* e si trova a circa 10 chilometri dalla città di Belluno, precisamente sull'Alpe del Nevegàl (tra i boschi, l'accento è tronco). L'Esposizione d'Architettura del Post Mondo è collocata su un'area molto vasta e si può visitare in automobile, anche se, per i motivi che vedremo, si raccomanda di frequentarla a piedi o sulla bicicletta, per apprezzare appieno l'intensità emotiva della visita. □

Tra boschi e prati, collegati da più stradine, sono state erette case, palazzine, ville, tutte rigorosamente chiuse, ma ben conservate, qua e là imposte e legni bruciacchiati dal sole, colori impalliditi, in un insieme di silenzi e solitudini senz'anima. □

L'effetto ottenuto dall'esposizione è quello di un luogo abbandonato, come si dice, in fretta e furia, a seguito di un immaginario incidente nucleare o chimico. L'esposizione, infatti, riproduce con sorprendente realismo zone desolate e tristemente note, come ad esempio l'area di Chernobyl dopo l'esplosione della centrale elettrica. □

Girovagando all'interno dell'esposizione del Nevegàl, si vivono le stesse atmosfere: case, villini, complessi residenziali e alberghieri così ben realizzati che è facile immaginarvi la vita quotidiana di famiglie, bambini che giocano, panni stesi e voci quotidiane. Solo che non c'è nessuno, tutto è sospeso, abbandonato com'era e con il solo scorrere del tempo ad animare quei luoghi e la disgregazione della materia. Talvolta, con un briciolo di fortuna, il silenzio che incombe lassù è sottolineato dal monotono cigolio di un'imposta mossa dal vento, sui cardini arrugginiti. □

AAE è un viaggio nel post-mondo che merita di essere intrapreso con una visita al Nevegàl. Un luogo unico, spettacolare, che ti cade emotivamente addosso. □
Spiace che questa esposizione permanente, così complessa e ben riuscita, non sia adeguatamente promossa al pubblico, anche con visite guidate. Tutta l'esposizione, ambiziosissima per l'estensione, il realismo e la quantità di costruzioni disseminate ovunque, oltre al suo valore storico e architettonico, rappresenta infatti un forte monito, a cielo aperto, rivolto alle generazioni future. Ed è uno dei luoghi che, a Belluno, meritano assolutamente di essere visitati.

La prospettiva di Belluno. □

24 Giugno, 2020

Città di poche prospettive, si dice, ma in realtà Belluno ne ha una, di prospettiva, probabilmente unica nel suo genere. Che non si può non visitare. Si trova, nascosta ma evidentissima a chi la sua cogliere, in via Girolamo Segato, ed è raggiungibile in pochi minuti a piedi, dalla stazione dei treni. Ci si posiziona a metà circa della via e dal marciapiede si guarda verso nord. A sinistra, c'è la scuola elementare Aristide Gabelli; inaugurata nel 1934, fu, e forse ancora è, celebrato modello e insuperato per innovazione, organizzazione degli spazi e della didattica, e attenzione agli alunni. Da anni la scuola è chiusa e in stato di abbandono, con i suoi giardini, le ampie aule di aria e luce, i corridoi, i laboratori etc*. Semplicemente ruotando il collo verso destra e volgendo colà lo sguardo, si eleva un monumentale edificio bianco, confinante con la scuola: è il Tribunale, ancora di recente costruzione, mastodontico complesso di cemento che incombe come Colombe sulla città come il martelletto del giudice, dall'alto pronto a battere la definitiva sentenza. E, in effetti, se lo guardiamo bene, il complessone di cemento c'ha qualcosa del martello. □

Eccola, la prospettiva Girolamo. Un contrasto drammatico tra due edifici confinanti. Uno, a sinistra, luogo delle formazione e dello studio, della libertà di fare bene, del leggere, scrivere e far di conto accessibili a tutti, abbandonato all'incuria e allo sfacelo. L'altro edificio, a destra, luogo della punizione, delle sentenze della Legge, della correzione e repressione della malefatte, mantenuto in piena efficienza. Ed è così, la prospettiva è corretta: con le scuole vuote si riempiono i tribunali. Crollano le aule scolastiche, si moltiplicano le aule giudiziarie. □

Prospettiva Girolamo, quello della mano pietrificata, e nel senso *calembour di giro l'amo*, lo rovescio e da esca diventa un punto interrogativo- L'esca, innesca la domanda.

Prospettiva Girolamo, a Belluno, luogo di sicuro, anzi doveroso interesse, che deve entrare a pieno diritto nel percorso turistico e didattico della cittadina di Belluno e non solo; vi si accompagnino le scolaresche, si soste e si narri perché riempire le scuole aiuta a lasciare vuoti i tribunali. □

Ecco, qualcosa del genere, cioè un genere di qualcosa per cui è doveroso visitare Belluno. □□*Installazione conclusasi nel 2022.

Dalla Banca alla bancarella.

11 Gennaio, 2022

È il *terzo motivo* per visitare Belluno: l'esposizione permanente *della* sede di Banca d'Italia in Piazza dei Martiri, ora trasformata in un centro commerciale. □
Concept: alla Banca Centrale, alla bancarella in centro, ovvero: là dove un tempo operavano funzionari, sportelli e uffici, ora sono esposte collezioni moda di abiti e calzature. Il tutto, s'intenda il *concept*, in un gioco di citazioni e lungimiranti letture del presente. Ad esempio, dalle riserve auree alle collezioni di moda, ovvero: dall'oro, il cui valore si fonda sulla stabilità nel tempo, all'effimero, il cui valore si fonda sul perpetuo *rinnovamento*. □

Il tutto, s'intenda l'opera, sintetizzato in una prestigiosa ridestinazione d'uso architettonica: dalla banca alla bancarella. Il contenitore, cioè l'ex sede della Banca d'Italia, si fa contenuto, messaggio, opera architettonica che opera su di noi, con tutta la sua energia espressiva e astratta. Il risultato, se si permette, è assai più dirompente del "dito" L.O.V.E. di Maurizio Cattelan, in piazza della Borsa a Milano. Perché qui, nell'esposizione bellunese della Banca d'Italia in piazza dei Martiri, l'opera d'arte non è solo esposta, ma appunto *opera*, nel senso che entra nella nostra vita quotidiana e noi entriamo fisicamente nell'opera d'arte e la trasformiamo in opera d'arte, senza che *ce ne accorgiamo*, ed è la nostra inconsapevolezza che qui permette all'opera d'arte di divenire arte che opera: arte che opera nel suo consumo quotidiano, cioè fruita non in quanto opera d'arte da contemplare, ma come arte all'opera che, rinnovando perpetuamente sé stessa, rinnova chi ne fruisce. Il tutto, s'intenda l'*arte in opera*, in un porgersi discreto, sottotono e sotto mentite spoglie (quelle della Banca), e dunque perfettamente integrato nel *mood* della cittadina bellunese. □
Capolavoro rivoluzionario, a Belluno, imperdibile e visitabile (gratuitamente) in Piazza dei Martiri, con accesso alle esposizioni interne (meritano) negli orari tradizionali di apertura dei negozi commerciali. □
Occasione da non perdere: i saldi.

Memento. L'Esposizione.

30 Gennaio, 2023

Quattro *case funerarie* erette (quasi) contemporaneamente, in fretta e furia. Non è un caso, né una coincidenza, ma un grande evento, quello che si sta realizzando a Belluno. E lo dimostra la collocazione delle erigende Case: tutte in luoghi a elevato transito di auto e mezzi. Cioè esattamente là, dove la loro presenza *s'impone* agli occhi di tutti, di là devi passare, all'andata e al ritorno, ogni giorno, tutti i giorni. No, non è un caso, né una coincidenza. È una *Esposizione*.

Due date, per marcare il pieno valore dell'opera artistica. 1416, Carlo VI ordina che il grande macello di Parigi sia portato fuori dalle mure della città. 1804, con l'Editto di Saint Cloud, Napoleone ordina che i cimiteri siano trasferiti fuori dalle città. Animali prima e cristiani dopo, la morte viene così *fatta fuori*, fuori dalla vista e dalla vita dei vivi. Espropriata,

Belluno e dintorni, 2023: una geniale Expo riavvolge la storia e riporta il perduto *memento mori* nella quotidianità, con quattro installazioni *funerarie*, là, e che si entri o si esca dal paese, davanti alla caducità e finitezza della vita ora devi transitare: Ricordati che devi, *Mo' me lo segno proprio* (cit).

Quattro, le Case, e a completare il percorso storico e artistico bellunese, unendo le due date storiche sopra riportate, sarà l'ultima Casa dell'Esposizione, la più simbolica, che sorgerà *di fronte* all'ex macello di Belluno, affinché la natura umana e quella animale si specchino, *una di fronte all'altra*, per gettare noi uno sguardo sul mistero della carne e dello spirito, di ciò che si consuma e di ciò che risorge. E tutto si compie, e si compie a Belluno, città *in quanto* morente e muta, già capoluogo di altre portentose opere artistiche, il cui collocamento è (sempre) parte (integrante) del loro significato: *AAE Afterworld Architecture Exposition*, sul deserto post atomico, Alpe del Nevegal; *La Prospettiva*, ovvero repressione giudiziaria *versus* educazione scolastica, allestimento recentemente conclusosi, in via Girolamo Segato, il pietrificatore; *Dalla banca alla bancarella*, straordinario *live event stream*, nella centralissima piazza dei Martiri.

Pronti, ora, per *Memento*.

Visitate Belluno, *città geniale*.